



CONCORSO FILOSOFICO PER LE SCUOLE:

TITOLO:

DESIDERIO/EROS/AFFETTIVITÀ/CORPO. LA CREATIVITÀ NEL PENSIERO

Partiamo con una domanda a bruciapelo: nella FILOSOFIA c'è posto per le *emozioni*? Sebbene con le emozioni e grazie alle emozioni la cosiddetta sfera dell'affettività, dell'irrazionale, il pulsionale, emerga anche a livello cognitivo ed esperienziale, tuttavia, nel lungo corso della storia della filosofia occidentale, il *pathos* non sembra abbia goduto di grande fortuna e riconoscimento. Di contro è il *logos*, la ragione discorsiva e severamente non contraddittoria, che si afferma come ambito privilegiato della ricerca filosofica. Si pensi, oggi, all'imporsi della cosiddetta *filosofia analitica*, di stampo prettamente anglosassone, con la sua insistenza sulla nozione, già aristotelica, di non-contraddizione. Se la contraddizione va evitata a tutti i costi, ne segue, verosimilmente, che vanno evitate tutte quelle forme di espressività che inducono il pensiero a contraddirsi. Eppure, il termine *filosofia* ricomprende in sé il termine amore. Amore per il sapere. Interrogiamoci allora sulla valenza erotico-emotiva contenuta nel concetto di filosofia. E pensiamo all'eventualità di una forma di pensiero, filosofico sì, ma non per forza povero di *pathos*. Pensiamo alla "scala erotica" di Platone, alla felicità di colui che cerca di Aristotele. Ma pensiamo anche alla *cupiditas* spinoziana. O al celebre detto hegeliano, secondo il quale nulla di grande si realizza senza passione. Pensiamo poi, alla psicoanalisi, a Freud ma soprattutto a Lacan e alla sua nozione di *jouissance*. E di contro, pensiamo al quel modello di razionalità, proposto dagli Stoici e mantenuto in età moderna anche da Kant, secondo cui i desideri e le passioni, gli affetti e le emozioni vanno sostanzialmente *governate*. Il mito platonico di *Eros* è comunque la base da cui prendere avvio, per comprendere fino in fondo quanto e in che senso la *filosofia* si caratterizzi come *desiderio* di conoscenza e quanto invece rappresenti, storicamente e concettualmente, il tentativo del *pensiero* di emanciparsi da ogni desiderio. Tentativo riuscito? La *filia* di stampo aristotelico potrebbe rappresentare una risposta in tal senso. Oppure no. Con Spinoza, nella sua reazione a Cartesio, abbiamo tutt'altro approccio, vigendo pieno parallelismo e corrispondenza fra la sfera mentale e quella corporea. La passione tuttavia va superata nei suoi aspetti di passività. È probabilmente solo con l'irrompere della filosofia di Nietzsche che il pensiero si fa *corporeità* ed energia vitale. Di rilievo anche la proposta esistenzialista di Sartre o quella antipsicanalista di Deleuze. Ma l'elenco potrebbe continuare a lungo o essere declinato in tutt'altro modo.

Potremmo ripercorrere tutta questa storia del *logos apatico* in tutt'altro senso. Come sembrano dirci i greci, anche nel *logos* più preoccupato di circoscrivere le emozioni, esse contano e sono vive; anche nel concetto, nell'apprensione e definizione del vero, la mente gode delle stesse gioie e dolori che caratterizzano la psiche. La filosofia come conoscenza pura o depurata è professorale e accademica, lontano dal vero, dalla vita, dall'amore del mondo. Essendo coinvolta nelle cose del mondo, essa invita a formare e trasformare se stessi e dunque non può che implicare le emozioni di chi cerca, desidera, ama. Le corde della parola/*logos* sono sempre in vibrazione, persino per Descartes e Kant.

Sta a voi ora prender la parola.

Di tutto questo (e non solo di questo) vorremmo che si riflettesse, fra i banchi di scuola, affinché il filosofare non si riduca ad astratta e incorporea *competenza*, un competere certificato secondo schemi, griglie, test, valutazioni personalizzate che si pretendono oggettive, ma al dunque prive e deprivanti, con ogni evidenza, di carica emotiva.

Rilanciamo dunque il *pathos* e scriviamo!

REGOLE:

Il concorso è rivolto alle classi terza/quarta/quinta del liceo o laddove sia presente l'insegnamento della filosofia.

Si richiede l'elaborazione di uno scritto di **max tre cartelle**.

L'elaborato deve contenere: TITOLO, a seguire NOME DELL'AUTORE, E-MAIL DELL'AUTORE, SCUOLA-CLASSE-LUOGO DI APPARTENENZA.

FORMATTAZIONE: Word/Times New Roman 12 giustificato interlinea singola

Note a piè di pagina

Bibliografia e/o Sitografia utilizzata

Gli elaborati debbono pervenire al seguente indirizzo mail: cmfabiani@dialetticafilosofia.it

SARANNO PUBBLICATI SUL SITO www.dialetticafilosofia.it (nella SEZIONE DIDATTICA) quegli elaborati ritenuti degni di pubblicazione con giudizio insindacabile della Redazione.

TERMINE ULTIMO DI CONSEGNA: 31 MAGGIO 2013



Si fa presente che www.dialetticafilosofia.it è stata classificata come RIVISTA SCIENTIFICA (area11 e area13) dall'ANVUR.